

Ortaggi invernali: il bilancio della campagna 2016/2017

Il clima anomalo protagonista della campagna

La campagna 2016/2017 dei principali ortaggi tipicamente invernali di pieno campo si è caratterizzata per un andamento climatico anomalo, con abbondanti nevicate e gelate, avvenute non solo a cavallo tra il 2016 e il 2017, ma anche nel corso delle primavera.

Questa situazione ha spinto i listini alle stelle come testimoniato dall'indice dei prezzi all'origine ISMEA (base 2010) degli ortaggi freschi che nel primo trimestre del 2017 si è attestato a quota 161, evidenziando una crescita del 72% su base annua. A ciò si è contrapposta un'offerta spesso deficitaria e con rilevanti fenomeni di perdita della produzione, che ha spinto le importazioni di ortive nel periodo a cavallo tra il 2016 e il 2017, in particolar modo dall'area mediterranea.

Nel presente report si riportano alcuni elementi di sintesi che hanno caratterizzato la campagna ottobre 2016 - aprile 2017 dei principali ortaggi di stagione: carciofi, finocchi e cavolfiori.

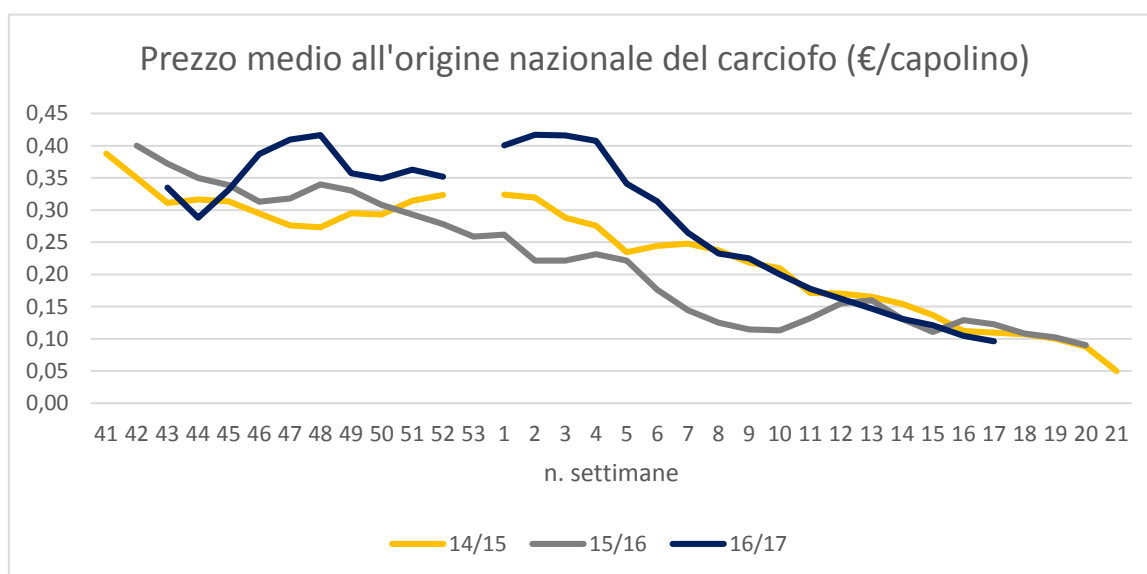
Carciofi

I carciofi rappresentano il 7% della produzione ai prezzi di base degli ortaggi freschi dell'Italia, che vanta il primato mondiale di paese produttore e consumatore di questo ortaggio. Tuttavia, spesso nel corso della campagna del prodotto che va da ottobre ad aprile, gli operatori soffrono la concorrenza estera, a causa della sovrapposizione della campagna con quella egiziana, spagnola e tunisina.

Secondo i dati 2016 Istat sulle superfici e le produzioni nazionali, oltre l'80 del raccolto si è concentrato in tre regioni del Sud e delle isole: Sicilia (38%), Puglia (30%) e Sardegna (18%), orientate verso le tipologie *Violetto*, *Tema* e *Spinoso sardo*. Seguono Lazio (5%) e Campania (4%), che entrano sul mercato nei primi mesi del 2017 con un prodotto primaverile, prevalentemente della tipologia *Romanesco*. L'analisi seguente, essendo incentrata sulla campagna invernale, presenta esclusivamente l'andamento del mercato del carciofo dei principali tre areali produttivi.

L'esordio della campagna 2016/2017 è avvenuto con ritardo per l'assenza di freddo che non ha agevolato la produzione e sulla base di quotazioni inferiori rispetto all'annata precedente. Con il susseguirsi delle settimane gli operatori hanno assistito ad un recupero dei listini, fino a toccare la punta massima di 0,42 €/capolino nella settimana 48 del 2016, quando poi il prezzo ha iniziato a flettere per il massiccio arrivo di prodotto estero: a dicembre 2016 sono entrate in Italia circa 1.600 tonnellate di carciofi, volumi in crescita del 243% su base congiunturale e del 43% su base annua; buona parte del prodotto è giunto dall'Egitto (35%), dalla Tunisia (35%) e dalla Spagna (24%).

Le quotazioni hanno iniziato a risalire in particolare all'inizio dell'anno, in concomitanza dei vuoti d'offerta dovuti al maltempo. Va evidenziato, dunque, che a fronte di prezzi al produttore elevati, la perdita di produzione è stata ingente. In molti campi il gelo ha distrutto l'infiorescenza apicale, la cosiddetta *mamma*, il capolino più grande che riesce a spuntare un prezzo mediamente più elevato.



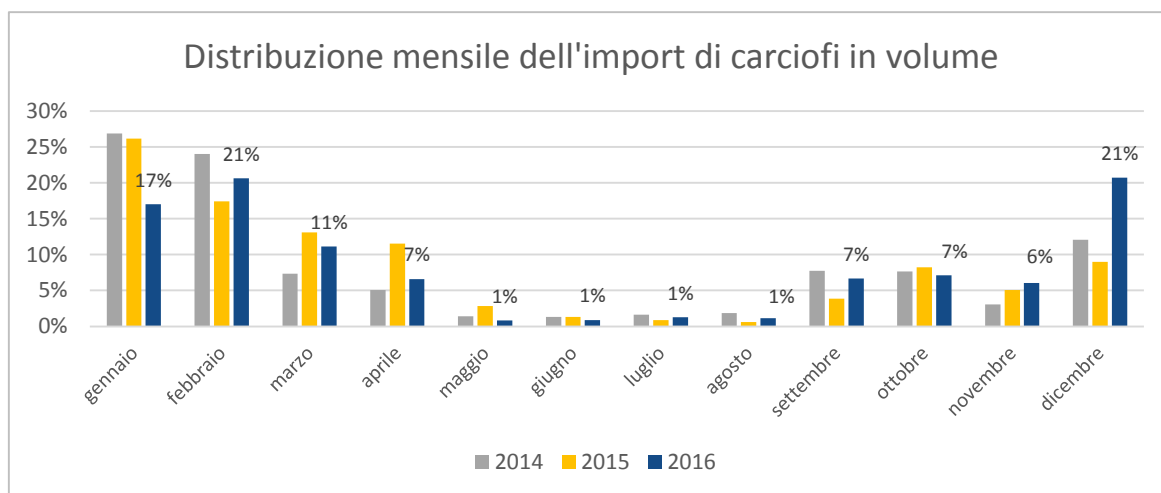
Fonte: rete di rilevazione ISMEA

Nel periodo che va da ottobre 2016 a gennaio 2017, ultimo mese per il quale sono disponibili le informazioni sul commercio estero di fonte Istat, l'Italia ha importato circa 7.000 tonnellate di carciofi, in crescita del 73%, rispetto alle circa 4.000 tonnellate in ingresso nell'analogo periodo dell'anno precedente. Il valore delle importazioni nello stesso periodo è stato pari a 8,3 milioni di euro, in incremento del 60%, sul livello del periodo ottobre 2015-gennaio 2016. Le importazioni italiane di carciofi si concentrano nei mesi che vanno da dicembre a marzo, che coincidono anche con il periodo di maggiore consumo.

Tra ottobre 2016 e gennaio 2017, l'Italia ha esportato circa 1.900 tonnellate di prodotto per un corrispettivo monetario di circa 2,7 milioni di euro, attestando un incremento su base annua del 13% in volume e del 4% in valore.

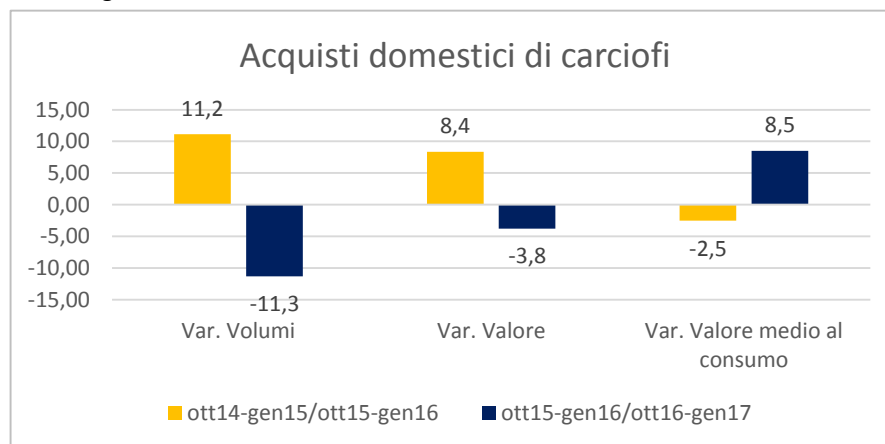
Import di carciofi			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	4.084	7.081	73,4
Valore (000 euro)	5.214	8.328	59,7
Valore medio (€/kg)	1,28	1,18	-7,9
Export di carciofi			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	1.669	1.886	13,0
Valore (000 euro)	2.556	2.654	3,8
Valore medio (€/kg)	1,53	1,41	-8,1

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tra ottobre 2016 e gennaio 2017 gli acquisti domestici di carciofi delle famiglie italiane hanno subito una battuta di arresto, segnando -11,3% in volume e -3,8% in valore.

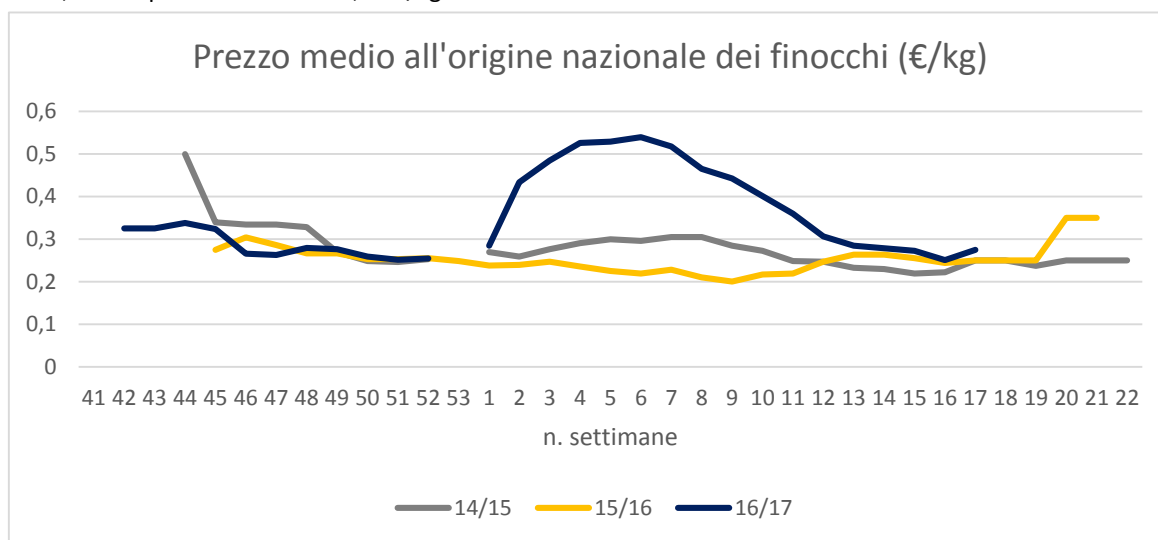


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen consumer panel

Finocchi

Oltre il 70% della produzione italiana di finocchi si concentra in quattro regioni: la Puglia con una quota del 24% (media 2014-2016), la Calabria (20%), la Campania (19%) e l'Abruzzo (13%).

La campagna 2016/2017 è iniziata in anticipo rispetto alle ultime due annate e sulla base di quotazioni all'origine più elevate. Nella fase iniziale, una richiesta al consumo abbastanza limitata ha provocato un andamento flessivo delle quotazioni. Anche nel caso dei finocchi, il gelo ha determinato la distruzione di buona parte della produzione, avviando ad una brusca risalita dei listini all'origine tra fine 2016 ed inizio 2017, fino al picco massimo di 0,54 €/kg nella settimana n. 6 del 2017.



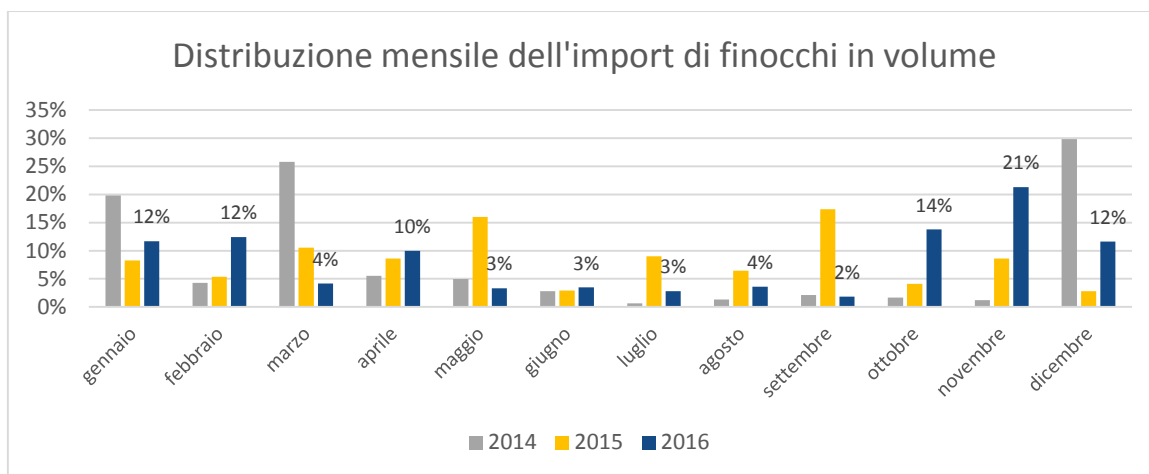
Fonte: rete di rilevazione ISMEA

L'Italia ha una scarsissima propensione all'import di finocchi, essendo tra i più importanti produttori europei. La distribuzione mensile delle importazioni italiane è molto diversificata nel corso degli anni: la maggiore concentrazione a novembre e dicembre 2016 deriva dalla carenza di finocchi nazionali. Va precisato, però che solo 363 tonnellate di prodotto sono arrivate in Italia da paesi esteri nel periodo che va da ottobre 2016 a gennaio 2017, a fronte di un valore di 333 mila euro, in rilevante aumento su base annua.

Nel contempo, l'Italia ha esportato poco più di 20mila tonnellate di finocchi, per circa 22milioni di euro; su base annua sono diminuiti i quantitativi in uscita dal paese del 7,6%, a fronte di una evoluzione positiva del valore dell'export del 14,9%.

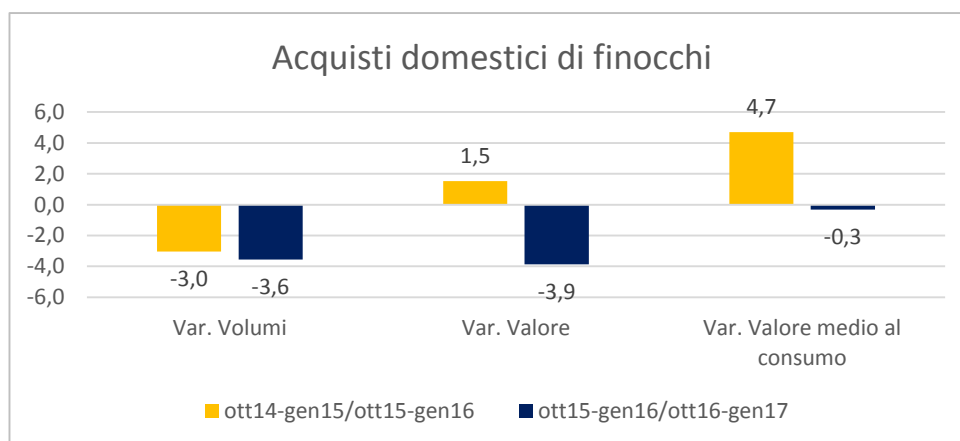
Import di finocchi			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	80	363	355,6
Valore (000 euro)	87	333	280,8
Valore medio (€/kg)	1,10	0,92	-16,4
Export di finocchi			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	21.848	20.186	-7,6
Valore (000 euro)	19.512	22.413	14,9
Valore medio (€/kg)	0,89	1,11	24,3

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

L'analisi degli acquisti domestici di finocchi avvenuti tra ottobre 2016 e gennaio 2017 evidenzia una flessione dei volumi del 3,6% su base annua ed una più marcata contrazione della spesa sostenuta dalle famiglie del 3,9%.



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen consumer panel

Cavolfiori e cavoli broccoli

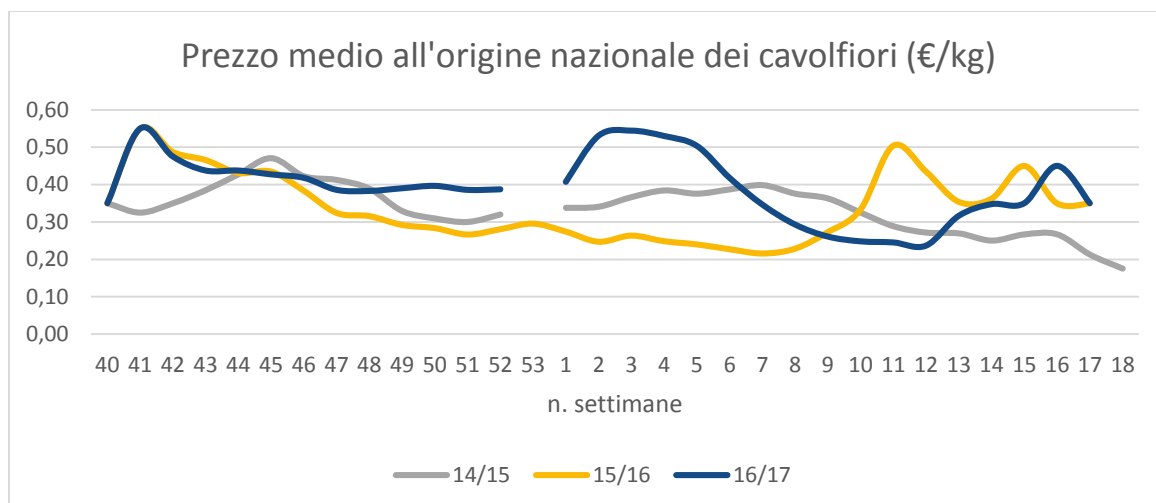
Considerando le informazioni FAO, Cina e India sono i principali produttori mondiali di brassicacee, l'Italia compare tra i primi produttori europei nel ranking, insieme a Polonia, Romania e Germania.

Le più importanti brassicacee, cavolfiori e cavoli broccoli, rappresentano il 7% della produzione ai prezzi di base nazionale di ortaggi e patate. I due terzi del totale nazionale vengono raccolti in cinque regioni: la Puglia (22%), seguita dalla Campania (18%), dall'Abruzzo (15%), dalla Sicilia (11%) e dalla Calabria (8%).

Con riferimento ai cavolfiori, la campagna autunno-vernina 2016/2017 si è aperta con un prezzo più basso della stagione precedente, per poi risalire la settimana successiva. Con l'intensificazione delle operazioni di raccolta in tutti gli areali vocati del paese e con il progressivo aumento delle disponibilità, i listini hanno seguito una tendenza lievemente flessiva fino a fine anno, attestandosi comunque su livelli superiori rispetto all'annata precedente.

Malgrado la maggiore resistenza al freddo di questa categoria di ortaggi, rispetto ad altre ortive di stagione, anche in questo caso le gelate avvenute tra fine anno ed avvio del 2017 hanno provocato una carenza nell'offerta, determinando una crescita dei listini all'origine. A partire dalla sesta settimana le quotazioni hanno iniziato a flettere, per il miglioramento delle condizioni climatiche, che da un lato ha determinato un graduale incremento dei volumi raccolti, ma dall'altro ha orientato l'interesse della domanda verso altre ortive.

Dalla settimana 12 i consumi hanno registrato una ripresa e con loro anche i prezzi all'origine, per l'approssimarsi delle festività pasquali e per il calo delle temperature.



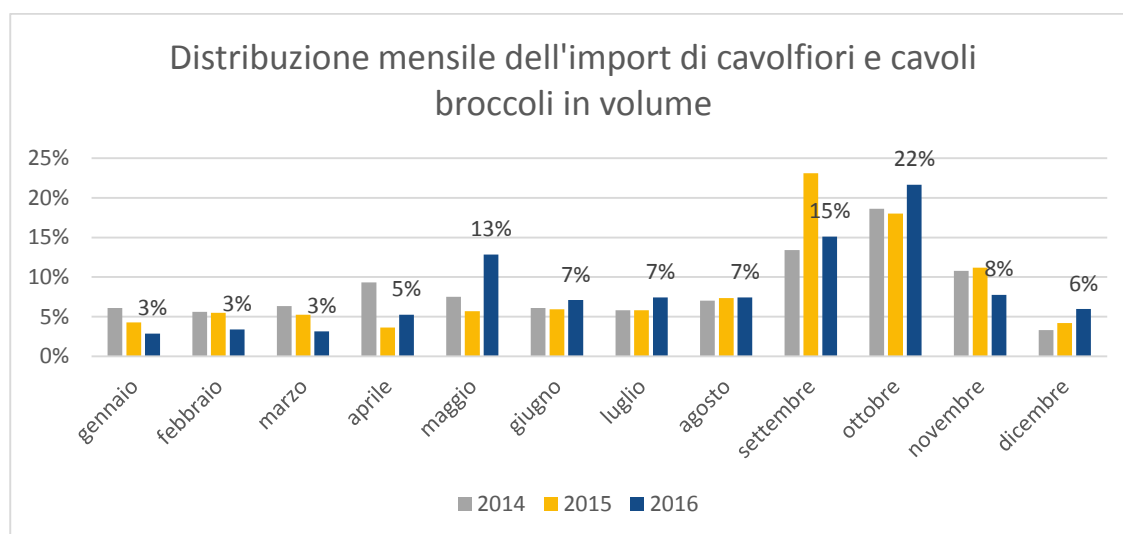
Fonte: rete di rilevazione ISMEA

Nel periodo che va da ottobre 2016 a gennaio 2017 l'Italia ha importato quasi 9.000 tonnellate di cavolfiori e cavoli broccoli, volumi che sono aumentati del 26,1% su base annua; il controvalore corrispondente è stato di circa 8,8 milioni di euro, con un balzo di quasi il 50% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Anche sul fronte delle esportazioni sono state registrate dinamiche positive: le circa 33mila tonnellate di prodotto esportato sono aumentate del 2,7% rispetto al livello del periodo ottobre 2015-gennaio 2016; il valore medio all'export ha avuto un rilevante apprezzamento, portando il valore dell'export a quasi 35 milioni di euro, in aumentato di quasi il 33% su base annua.

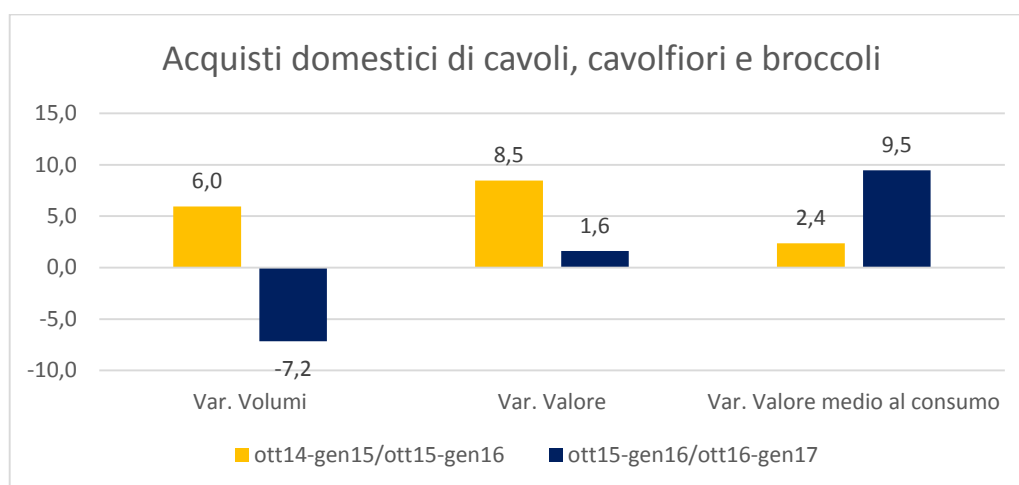
Import di cavolfiori e cavoli broccoli			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	6.873	8.666	26,1
Valore (000 euro)	5.868	8.744	49,0
Valore medio (€/kg)	0,85	1,01	18,2
Export di cavolfiori e cavoli broccoli			
	ott 2015-gen 2016	ott 2016-gen 2017	var. %
Volume (t)	32.242	33.104	2,7
Valore (000 euro)	25.903	34.411	32,8
Valore medio (€/kg)	0,80	1,04	29,4

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Infine, con riferimento agli acquisti domestici di cavoli, cavolfiori e broccoli, tra ottobre 2016 e gennaio 2017 la spesa sostenuta alle famiglie è cresciuta dell'1,6% su base annua, a fronte di una riduzione dei volumi di ben il 7,2%.



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen consumer panel

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Responsabile: Antonella Finizia
 Redazione a cura di: Maria Nucera, Mario Cola
 e-mail: m.nucera@isMEA.it
www.ismeamercati.it
www.isMEA.it